

***SALUTO DEL PRESIDENTE UPL LEONARDO CARIONI AL
CONVEGNO IL PO – UN FIUME DA SALVARE***

Centro Congressi MAMU – 27 maggio 2005

Signori Presidenti, Signori rappresentanti di Regioni, Province, Comuni,
amici della Provincia di Mantova, Buongiorno!

Sono particolarmente lieto di intervenire in questa occasione, nella mia
duplice veste di Presidente di una Provincia che con l'acqua ha molto a
che fare - la Provincia di Como - e in qualità di Presidente dell'UPL,
Unione delle Province Lombarde, Associazione che riunisce tutte le
nostre grandi Province della Lombardia.

Desidero anzitutto rivolgere un caro saluto al mio collega Presidente della
Provincia di Mantova, Maurizio Fontanili e ringraziarlo per l'invito che
mi ha rivolto ad essere qui con voi, in questa giornata.

Devo dire che ultimamente Mantova è sempre più al centro di iniziative della nostra Unione delle Province Lombarde.

Ricordo che lo scorso 18 aprile si è svolto un importante incontro del Consiglio Direttivo UPL, nel quale abbiamo affrontato, su impulso del Presidente Fontanili, il tema della liberalizzazione del mercato dell'energia, in relazione alle crescenti richieste di localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica o di potenziamento di centrali esistenti, sul territorio delle nostre Province.

A questa iniziativa abbiamo già dato seguito, tanto che abbiamo costituito un Tavolo UPL "Energia", che si riunirà a Lodi il prossimo 6 giugno, con il compito di preparare il confronto con la Regione Lombardia affinché essa non si limiti ad un parere tecnico sulla valutazione d'impatto ambientale del singolo sito, ma costruisca una posizione, comune agli Enti locali interessati, che tenga conto sia delle conseguenze ambientali, economiche e sanitarie delle nuove localizzazioni, sia della reale necessità di energia del territorio.

Da Mantova, tempo prima, sono giunti contributi importanti, come vedremo in seguito, sul tema della riforma del turismo in Lombardia.

Sempre a Mantova e in tempi recenti (lo scorso 3 maggio), si è svolto il Convegno “La nuova legge urbanistica della Lombardia - Ruolo delle Province e dei Comuni”, nel quale, dopo l’analogo Convegno del giorno prima a Milano e del giorno dopo a Lecco, si è discusso della nuova legge che disciplina il governo del territorio lombardo e che tanto ha fatto e farà discutere.

Ho ritenuto opportuno fare questa premessa per due motivi sostanziali:

- per rimarcare la natura delle questioni che le Province sono chiamate oggi ad affrontare e l’impegno, teorico e pratico che sanno mettere in campo;
- per approfittare della presenza del mio amico Boni, neo Assessore al territorio della Regione Lombardia, per rivolgergli formalmente i miei complimenti e auguri per l’importante incarico e per ricordargli, anche se – ne sono sicuro – non ce n’è bisogno, che su questi temi, che direttamente o indirettamente sono di sua competenza, le Province sono pronte ad un confronto leale e collaborativo, in termini non certo di rivendicazione, ma propositivi.

Esaurita questa premessa che ritenevo doverosa e comunque d'interesse comune, vorrei affrontare nello specifico alcuni temi oggetto di questo Convegno.

Registro anzitutto l'eccezionalità dell'incontro di oggi, nel quale sono rappresentati non solo i Comuni, ben tredici Province italiane, quattro Regioni, il Ministero dell'Ambiente, l'Unione Europea, la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, ma anche l'Autorità di Bacino del Po, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po e l'Agenzia Regionale per la navigazione interna.

Condivido l'impostazione della questione – con il necessario coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali – e in questo mi sembra evidente il tipico approccio delle nostre Province, che sono abituate a ragionare in termini di sistema e ad esprimere una vocazione a fare da cabina di regia, nel senso più nobile del termine, per il governo del nostro territorio e per lo sviluppo delle nostre risorse.

Le Province sono abituate ad ascoltare, a dialogare, a coinvolgere, ma sono anche capaci di fare sintesi, di trovare soluzioni, non calate dall'alto, ma condivise e concordate.

Debbo dire che le proposte per arrestare il dissesto idrogeologico del Po e le prospettive con cui analizzare questo fenomeno, che definisco per certi versi drammatico, sono davvero molte; in questo senso il Protocollo d'Intesa, come illustrato in questa mattinata, offre davvero tanti spunti e anch'io, come ognuno di noi, potrei approfondire più di una questione.

Mi soffermo su due punti.

In primo luogo, dopo aver esaltato il metodo adottato, vorrei evidenziare la sostanza dei ragionamenti che hanno portato a queste proposte, **il Po come grande risorsa** e l'approccio globale, che deve essere necessariamente anche culturale e turistico.

Forse non tutti sanno che le Province lombarde sono state tra le prime a ragionare in termini di Sistemi Turistici Locali, così come previsti dalla riforma del turismo in Lombardia e uno dei principali sistemi avviati è proprio quello del Po, che vede impegnate le Province di Cremona, Lodi, Mantova e Pavia.

E' una strada questa relativamente esplorata, che deve essere percorsa con convinzione e che sono certo saprà non solo corrispondere alle attese e agli investimenti, ma andare al di là delle più rosee aspettative.

Sono orgoglioso di potervi dire che, la scorsa estate, in pieno rinnovo amministrativo, che di riflesso ha avuto un impatto anche sulla nostra Unione, in qualità allora di unico Presidente in carica dell'Ufficio di Presidenza UPL, ho spinto perché potesse essere realizzato il sogno di una presenza di tutte le Province lombarde, insieme alle Province del Po, alla Convention Niaf, la principale organizzazione della Comunità italo americana, che vede la partecipazione di 3.500 opinion leaders americani a Washington, per presentare il Po e altri grandi prodotti turistici della nostra Regione e delle nostre Province ai tours operators, ai leader di associazioni che organizzano viaggi in Italia e ai giornalisti, degli Stati Uniti.

Il secondo aspetto che porto alla Vostra attenzione è quello legato alla escavazione abusiva del Po. So che i Presidenti Fontanili e Torchio hanno assunto posizioni importanti e coraggiose su questo tema, così delicato, anche per gli interessi economici che suscita.

Debbo confidarvi in questa sede che seguo da vicino da lungo tempo questa vicenda, anche perché la nostra Unione è rappresentata nel Comitato Tributario Regionale della Lombardia.

Proprio in quel consesso si è sviluppata l'idea che l'escavazione abusiva potesse essere considerata sotto il profilo dell'evasione fiscale.

Mi risulta infatti che rispetto ai meno di tre milioni di metri cubi di sabbia autorizzati siano escavati circa ventisette milioni, senza parlare della ghiaia. Voi capite quale sia, oltre all'aspetto ambientale, anche la connotazione economica e fiscale.

Questi sono solo due esempi sono per dire che il sostegno dell'Unione Province Lombarde a questa iniziativa, che viene presentata e discussa in queste due giornate è effettivo, reale, ha diverse implicazioni e continuerà nel futuro, con la mia personale disponibilità.

Ad esempio, se sarà utile, potremo come UPL e con l'aiuto del neo Coordinatore nazionale del Comitato di Consultazione dell'Autorità di Bacino del Po, l'amico Presidente Torchio, interessare e coinvolgere l'UPI – l'Unione delle province d'Italia, anche in una prospettiva, che lancio come contributo da sviluppare, di Conferenza Stato – Regioni – Enti locali, perché questa azione possa eventualmente essere riconosciuta e istituzionalizzata ai più alti livelli.

(Leonardo CARIONI)